



dovevano fare, «qui e in Europa - dice Epifani - stabilendo regole certe per la finanza internazionale», forse oggi i sacrifici sarebbero meno pesanti. Se solo paghessero tutti «sarebbe un paese più giusto».

CHI C'È E CHI NON C'È

A quelli che non ci sono, Cisl e Uil, la piazza regala un fischio, Epifani si limita a un punto interrogativo: «Dov'è l'equità in questa manovra?». Quanto al Pd: «Ha la sua manifestazione. Ha detto che aderiva a questa nostra iniziativa, ma il mio problema non è chi aderisce, ma chi condivide il cuore dei nostri ragionamenti». Ignazio Marino è meno diplomatico: «Mi aspettavo una delegazione, come annunciato dal segretario, qui oggi non vedo neanche una bandiera del Pd. Vorrà dire che la prossima volta me la porterò da

Chi tassare

«I governi dovrebbero tassare le transazioni finanziarie speculative»

solo». I politici presenti, Cesare Damiano, Vincenzo Vita, Filippo Penati, Stefano Fassina, David Sassoli, (Pd) Gennaro Migliore e Paolo Ferrero (Sel), e l'Idv di Di Pietro, si confondono tra la folla. Ci sono delegazioni sindacali arrivate da tutte le regioni: lavoro, Costituzione, diritto allo studio, alla salute, libertà d'informazione, tutto tenuto insieme nella Costituzione. Di questo senti parlare sfilando con loro. Sono quelli che alla fine si salutano cantando e ballando insieme sulle note di «Bella Ciao». ♦

Vite da docenti «Precaria da 30 anni La pizzeria? Un lusso»

**Roberta Giulia Nelli insegna a Cesena per 1200 euro al mese
«Non vedrò mai la pensione. Sono arrabbiata
A mio nipote che studia a Parigi ho detto: non tornare»**

La storia

STEFANO MILIANI
ROMA

Ha poco meno di 50 anni, un fisico asciutto, se deve scegliere tra un libro e una pizza, e ormai deve scegliere, preferisce investire nell'istruzione per i due figli, lavora da quando ha 16 anni, dopo quasi 30 è ancora precaria e l'amarezza le cresce soprattutto «perché ai nostri figli non lasciamo un futuro». Roberta Giulia Nelli sfila nel corteo della Cgil in un drappello dall'Emilia Romagna, viene da Cesena e la sua esperienza somiglia a un tourbillon infinito: «Dieci anni nella scuola primaria, otto nella materna, otto nell'asilo nido, tre nelle superiori: mi sono laureata molto presto, ho iniziato a lavorare prestissimo anche per pagarmi gli studi, ho un padre operaio e sono

molto arrabbiata. Come insegnante e come genitore con due ragazzi che vanno a scuola». Il diciassettenne frequenta il liceo, il più piccolo, 12 anni, le medie. «E ho un nipote che per ragioni familiari seguì io e che studia alla Sorbona a Parigi. Grazie a borse di studio francesi, non italiane. È un paradosso. La Francia investe su di lui, l'Italia no. Ho dovuto suggerirgli di non tornare: qua non ci sono speranze per lui».

«1200 euro al mese: ecco quanto guadagno dopo tanti anni. E so che non vedrò mai la pensione. Per fortuna mio marito ha il suo lavoro e non dobbiamo pagare l'affitto, la casa è nostra, perché arriviamo a malapena a fine mese. Un ristorante? Una volta ogni sei mesi, al massimo. Pazienza. Preferisco di gran lunga un libro per uno dei miei figli, è più importante. Scegliere è indispensabile». Roberta Giulia Nelli non si sente però abbattuta. Piuttosto delusa, amareggiata. Arrabbiata,

specialmente arrabbiata. «Ora insegno alla scuola primaria, alla Salvo d'Acquisto: per due classi e un totale di 38 allievi eravamo addirittura sette insegnanti a ruotare». Rispetto a tanti colleghi dice che lei se la passa almeno meglio di molti. «Ho colleghi che sono alla disperazione».

Non è soltanto arrabbiata. Da questo governo non si aspetta molto. «Mi aspetto un movimento forte dalla sinistra, non ci possiamo più permettere divisioni che vanno messe da parte. Non è un eufemismo dire che siamo in mutande». La situazione è drammatica. «Riducano i parlamentari, riducano l'apparato della politica, tolgano poltrone, non possiamo più permettercelo. Noi insegnanti siamo molti, ma vedete quanto guadagniamo. Il che vale anche per i docenti di ruolo». Come Patrizia Martina, di Corbia (Novara): posto fisso a scuola da 30 anni, 1.500 euro al mese «con la fortuna di avere due figlie grandi che lavorano, altrimenti mio marito e io come facevamo?»

Non è soltanto una questione di stipendi. La professoressa di Cesena manifesta in un gruppetto alla cui testa qualcuno indossa una maglietta scura con un acrostico efficace. Sotto la qualifica di «Docenti» si legge «Precari» e a ogni lettera corrisponde una definizione: «Professionisti, Radiati, Esasperati, Cancellati, Annullati, Raggiati, Ignorati». «Siamo professionisti ma - conclude Roberta Giulia Nelli - oggi la scuola è considerata meno di zero». ♦